



Springsteen

L'America del Boss
Sogni e illusioni
nel libro di Portelli

a pagina 10

IL LIBRO IL MONDO DEL LAVORO E LA MUSICA DEL «BOSS»

La voce d'America

Secondo Barack Obama gli americani si possono suddividere in due categorie: chi ascolta Bruce Springsteen e chi no. Una frase che riassume al meglio quanto il cantautore sia sempre andato oltre il suo ruolo di animale da palcoscenico, elevandosi a voce che racconta l'America e tutti i suoi volti contrastanti: la terra promessa di sogni e speranze o la cattiva terra in cui i sogni invece sono stati traditi, tra zone industriali ormai deserte e angoli oscuri e dimenticati di un grande esperimento storico. *The Promised Land* e *Badlands*, appunto, due capolavori di un album rock superlativo, *Darkness on the edge of town* (1978). E non a caso è *Badlands* il pezzo scelto dallo storico Alessandro Portelli per dare il titolo al suo libro, pubblicato da **Donzelli** editore: un

viaggio nel mondo del lavoro americano attraverso un racconto del personaggio Springsteen e della sua musica.

Un percorso che farà tappa anche a Bergamo: il 13 gennaio Portelli parlerà all'Edoné di Bergamo, durante un incontro sulla sua ultima opera organizzato dalla libreria Palomar, dalla biblioteca Di Vittorio della Cgil e da Ácoma, rivista di studi nordamericani che ha una delle sue principali basi proprio a Bergamo. A moderare la serata, dalle 21, ci sarà Paolo Barcella, docente a contratto di storia dell'America del Nord all'Università di Bergamo, affiancato da Bruno Cartosio, per più di vent'anni alla guida dello stesso corso in ateneo.

Il lato di Springsteen più apprezzato dal fan Sandro Portelli è quello dell'America fondata sul lavoro, come scrive l'edi-

tore **Donzelli**. E se in «*The River*», nel 1980, il cantautore aveva raccontato la vita di un ragazzo ventenne e della sua prima tessera del sindacato, perché il lavoro iniziava a mancare, in *Badlands* l'America era quella dei bassifondi, del lavoro nei campi «fino ad avere la schiena bruciata», dei meccanici sdraiati «sotto le ruote» di una vecchia Cadillac, e delle ambizioni circondate da disillusioni: «Il povero vuole diventare ricco, il ricco vuole diventare re e il re non è soddisfatto». E il Bruce Springsteen raccontato nell'opera di Portelli è proprio quello associato a una vita quotidiana senza prospettive, alle giornate di chi credeva di poter avere molto di più per il semplice fatto di essere nato e cresciuto negli Stati Uniti, a un'America travolta da più epoche di crisi economica, rilette alla luce

della grande recessione forse ancora in atto e iniziata nel 2008, l'anno dell'elezione di Obama.

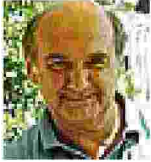
Ma il cantautore non è solo lo strumento per narrare un grande paese, il suo passato e le sue prospettive. Lo storico Portelli è un fan dell'artista del New Jersey, di origini campane (da parte di madre) e lo racconta nel suo viaggio americano anche attraverso ricordi di concerti a cui ha assistito, da vero e proprio aficionado che non vuole perdersene uno da ormai trent'anni.

C'è, in *Badlands*, l'America che piange e suda, ma c'è anche il «Boss», che apprezza di essere chiamato così solo quando si parla della sua *E-Street Band*, perché dalla vita ha preteso e ottenuto tanto, ma mai desiderato di essere capo di qualcuno.

Armando Di Landro
adilandro@corriere.it

All'Edoné Alessandro Portelli,
storico e autore di *Badlands*:
Springsteen e gli States in crisi

La scheda



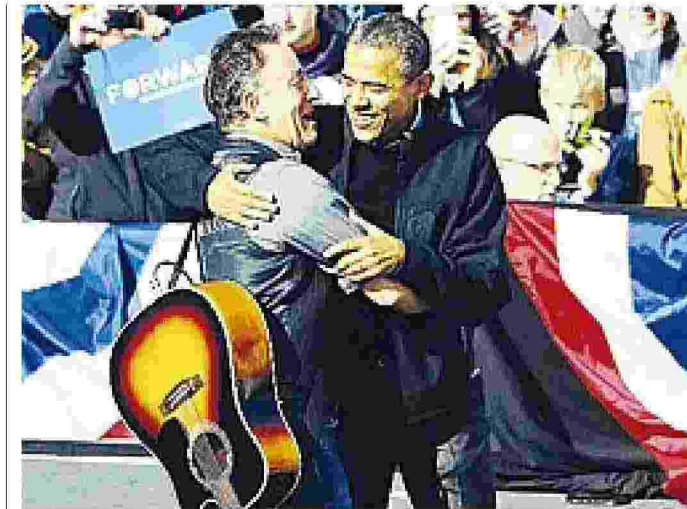
● Alessandro Portelli (foto in alto) è uno storico e critico musicale

● Docente di Letteratura americana alla Sapienza, Portelli è fan di Bruce Springsteen e autore di *Badlands* (seconda foto)

● L'opera sarà presentata all'Edoné il 13 gennaio, alle 21. Modererà l'incontro Paolo Barcella, docente di storia dell'America del Nord all'Università di Bergamo

66

gli anni di Bruce Springsteen, nato in New Jersey nel 1949



Il viaggio

Tra testi delle canzoni e concerti, le disillusioni di una terra promessa, nell'opera di un fan



L'artista

A sinistra, Bruce Springsteen a San Siro nel giugno 2013. Sotto, nel 2012 sul palco di Washington per sostenere un fan davvero d'eccezione: il presidente Barack Obama, rieletto proprio quell'anno alla Casa Bianca